

RASSEGNA STAMPA del 04/11/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-11-2010 al 04-11-2010

Agrigento Notizie: <i>LICATA SOTT'ACQUA</i>	1
Eco di Sicilia.com: <i>Messina: tentato stupro nei confronti di una minore, arrestato</i>	2
La Nuova Sardegna: <i>esercitazione della protezione civile</i>	3
La Nuova Sardegna: <i>rogo a valledoria: si esclude il dolo</i>	4
La Nuova Sardegna: <i>per il ministero il nubifragio era nella norma - nino muggianu</i>	5
La Nuova Sardegna: <i>adesso i reparti sono irraggiungibili</i>	6
La Nuova Sardegna: <i>la port authority: mettiamo noi i soldi - tiziana simula</i>	7
La Nuova Sardegna: <i>alluvione, slitta ancora il processo</i>	8
La Nuova Sardegna: <i>travolto da un'auto, si salverà</i>	9
La Nuova Sardegna: <i>simone è stato salvato dagli amici - andrea nieddu</i>	10
La Nuova Sardegna: <i>nessuno sa come fermare il mostro verde nel fiume: pesa già 6mila tonnellate</i>	11
Sicilia News 24: <i>Maltempo: allagamenti a licata, stato di allerta</i>	12
La Sicilia: <i>Quartiere Ficcarazzi grave rischio idrogeologico</i> 28	13
La Sicilia: <i>Vanno via 3 medici «pronto soccorso scoperto»</i> 39	14
La Sicilia: <i>Pronto soccorso Cannizzaro «Un'attesa lunga oltre 7 ore»</i>	15
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Croce rossa, tre salvataggi al giorno</i>	16
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Cinghiali in strada, cresce l'allarme</i>	17
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Veneto in ginocchio Manca l'elettricità e Zaia chiede aiuto</i>	18
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Rifiuti, la rivolta non si ferma</i>	19
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Due incidenti, in viale Aldo Moro il traffico in tilt</i>	20
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Fidanzati uccisi, giovane di Orosei dal Gup</i>	21

LICATA SOTT'ACQUA**Cronaca** | Licata | 3 Nov 2010 | 11:42

Intervengono vigili
del fuoco e protezione civile

Le abbondanti precipitazioni di queste ore fanno sprofondare, è il caso di dirlo, Licata in una nuova emergenza. Particolarmente colpiti i quartieri Fondachello e Playa e il centro storico del grosso centro agrigentino. Da questa mattina i vigili del fuoco, la protezione civile e i tecnici del Comune stanno lavorando con delle pompe per rimuovere l'acqua che ha allagato magazzini e gli scantinati e per rendere nuovamente possibile la circolazione cittadina. In vigore ancora lo stato d'allerta, che era stato proclamato stanotte.

Fotogallery

Messina: tentato stupro nei confronti di una minore, arrestato

La polizia di Messina ha arrestato Roberto Antonino, 23 anni, proprietario di un pub pizzeria della città dello stretto, con l'accusa di violenza sessuale nei confronti di una ragazza di 15 anni che lavorava alle sue dipendenze. Secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori il giovane avrebbe trascinato la ragazza in una zona appartata del locale, tentando di violentarla. L'arrivo di un'altra dipendente, attirata dalle urla della ragazzina, ha fatto scongiurare il peggio. La vittima si è confidata poi con la madre che ha accompagnato la figlia al pronto soccorso dell'ospedale Piemonte sollecitando l'intervento della polizia. Il racconto della ragazza ha portato all'emissione dell'ordine di custodia cautelare in carcere emesso dal gip di Messina.

03 / 11 / 2010

esercitazione della protezione civile

OLIENA

OLIENA. Operazione compiuta: ritrovati con l'ausilio di cani specializzati, in tempi strettissimi dopo il lancio dell'sos i dispersi sulle «macerie» ai piedi del Supramonte, e salvato da sicuro annegamento un uomo che era caduto nelle acque di un torrente. Due operazioni che erano incluse nel programma di esercitazioni del campo organizzato nella valle di Lanaito dall'associazione Onulus Pco, Protezione civile di Oliena, in collaborazione con il servizio regionale di Protezione civile, la Provincia di Nuoro e il comune di Oliena. Campo al quale hanno partecipato anche le associazioni Arcus di Elmas, Sub Sinnai, Avpc Sarrabus Gerrei e Avra di Villasalto, unitamente alle altre associazioni che operano in Provincia di Nuoro. (n.mugg.)

rogo a valledoria: si esclude il dolo

Proseguono le indagini dei carabinieri dopo l'incendio che ha distrutto due capannoni nella zona industriale

Milioni di danni per i titolari delle attività commerciali colpite dalle fiamme

VALLEDORIA. All'indomani del grande rogo che ha devastato due capannoni (quello dei F.lli Pala e dell'officina meccanica di Giovanni Granzotto) situati entrambi nella zona industriale di Valledoria, l'ipotesi degli inquirenti rimane una sola: quella dell'incendio di origine accidentale. I titolari delle attività colpite dall'incendio già da ieri hanno iniziato a fare i primi resoconti dei danni provocati dall'incendio, che sicuramente ammontano a diversi milioni di euro.

Ma i danni, che per fortuna sono stati soltanto patrimoniali, sarebbero potuti essere di ben altra natura se non fosse stato per il provvidenziale intervento prima dei carabinieri della compagnia di Valledoria e poi dei vigili del fuoco di Sassari e Tempio. Infatti, sono stati i carabinieri, guidati nelle operazioni di soccorso dal loro capitano Antonio Pinna, ad arrivare per primi sul posto dov'era divampato, intorno alle 18,30 (appena un quarto d'ora dopo la chiusura del Centro Revisioni dei F.lli Pala) il devastante rogo. Qui i carabinieri hanno subito concentrato tutte le forze in quel momento a disposizione: sei pattuglie con circa 20 uomini sono stati chiamati a raccolta per fronteggiare l'emergenza. Gli uomini dell'Arma hanno dovuto in primo luogo aiutare il titolare dell'officina Granzotto (mettendosi loro stessi alla guida) a sgomberare sia il garage sia il piazzale dalle auto che il meccanico aveva in custodia. Poi hanno evacuato il centro commerciale Eurospin (a quell'ora affollatissimo di gente) e infine hanno controllato e gestito il traffico che si era concentrato sulla statale che collega Valledoria a Santa Maria Coghinas. Mentre i carabinieri lavoravano per mettere in sicurezza le cose e le persone dal capannone dei F.lli Pala si levavano fiamme con lingue di fuoco alte più di 20 metri: «Sembrava di assistere alla scena di un film - dice uno dei tantissimi testimoni -, ogni tanto si sentiva un boato. Avevamo paura che l'incendio potesse propagarsi anche all'interno del centro commerciale Eurospin (che è stato riaperto solo nella tarda mattinata di ieri, n.d.c.). Per fortuna i vigili del fuoco sono stati bravi a limitare i danni e a controllare l'incendio».

«Ancora non si capisce da dove siano partite le fiamme - dice Andrea Pala, titolare del centro revisioni - e ora è impossibile individuarne le cause poiché le fiamme hanno distrutto qualsiasi cosa. È rimasta solo la struttura portante - conclude Pala - ma anche quella ritengo venga abbattuta perché non più in sicurezza». All'interno del capannone dei F.lli Pala sono andati distrutti gli impianti per la revisione auto, i ponteggi, moto, biciclette, circa duemila gomme e tutti i pezzi di ricambio per la vendita al dettaglio, i danni ammontano a circa 2 milioni di euro. «I danni sono stati circoscritti alla struttura - dice Giovanni Granzotto, titolare dell'officina meccanica - che ora non è più agibile. Il fumo e le fiamme sono entrati anche nel mio capannone ma i macchinari per fortuna sono salvi. Non so quando potrò riaprire, il lavoro di anni è stato distrutto. Sicuramente dovranno abbattere la struttura portante, forse ci vorranno diversi mesi prima che possa ricominciare a lavorare. Non riesco ancora a realizzare quanto mi sia accaduto».

per il ministero il nubifragio era nella norma - nino muggianu

Dorgali. A rischio il riconoscimento dello stato di calamità per i danni causati dall'alluvione di ottobre

«Per il ministero il nubifragio era nella norma»

NINO MUGGIANU

DORGALI. Le piogge che hanno devastato gran parte della costa orientale della Sardegna pare siano da considerarsi nella norma.

Nessun evento eccezionale si sarebbe verificato il 12 e il 13 ottobre scorso secondo il ministero dell'Agricoltura, per cui ci sono molti dubbi sul riconoscimento dello stato di calamità naturale richiesto per i danni conseguenti. Per l'assessore all'Agricoltura di Dorgali Salvatore Mele se così fosse, si tratterebbe di un errore.

«Per questa ragione l'amministrazione comunale sta chiedendo con insistenza che venga riconosciuta l'eccezionalità di questi eventi metereologici. Ancora non c'è un respingimento della nostra richiesta ma ci sono dei dubbi da parte del Ministero». Eppure i segni dei danni sono ancora tutti visibili. «In pratica - sottolinea l'assessore Mele - le piogge di quei giorni sono molto più della metà delle precipitazioni annuali che mediamente si verificano nel territorio, quindi, sono stati grossissimi i danni alle infrastrutture in una direttrice che va dalla località, Oddoene-Filieri fino ad arrivare a Littu, comprendendo le aree urbane di Dorgali e di Cala Gonone». C'è stata una concentrazione e una intensità fortissima delle piogge che è andata ben al di là delle precipitazioni che si erano verificate precedentemente. C'è un'eccezionalità che però, il ministero dell'Agricoltura mette in dubbio.

«Noi - continua Mele - abbiamo fatto la richiesta di calamità naturale e l'abbiamo trasmessa all'Argea che ha avuto una interlocuzione con il Ministero che in pratica dice non si tratterebbero di eventi eccezionali ma eventi che si stanno verificando in questi ultimi anni molto frequentemente per cui non rientrerebbero nei casi di eccezionalità. In realtà, così non è - sostiene l'assessore Salvatore Mele -. Per questa ragione l'amministrazione comunale sta chiedendo con insistenza che venga riconosciuta l'eccezionalità di questi eventi metereologici. Ancora non c'è stato un respingimento della nostra richiesta ma ci sono dei dubbi. Ci è stato chiesto di dettagliare meglio i danni, cosa che stiamo facendo con la speranza che tutto vada a buon fine».

adesso i reparti sono irraggiungibili

Pazienti e visitatori protestano per la chiusura dell'ingresso dal pronto soccorso

«»

TEMPIO. Disagi e proteste per la chiusura dell'accesso all'ospedale "Paolo Dettori", dalla parte del Pronto Soccorso. Da alcuni giorni questo accesso è stato chiuso al pubblico per i lavori di ristrutturazione della struttura che dovrà ospitare il servizio 118. L'utenza dovrà invece utilizzare l'ingresso principale, dalla parte del cortile-parcheggio affacciato su scuole e palazzo di Giustizia.

I disagi che vengono segnalati sono dovuti alla scarsità di ascensori, soltanto due e di capienza ridottissima, insufficienti ed inadeguati rispetto all'alto numero di persone che quotidianamente entrano in ospedale per i più disparati motivi, dalle visite alle prestazioni ambulatoriali. La chiusura al pubblico dell'ingresso secondario del pronto soccorso comporta dunque grosse difficoltà.

«Resta il fatto - dicono gli utenti - che l'ingresso principale è penalizzato dalle scale e dalle insufficienze degli ascensori, un accesso penalizzante per una vasta categoria di persone che non si reca all'ospedale per sport, ma per motivi di salute».
(t.b.)

la port authority: mettiamo noi i soldi - tiziana simula

Golfo Aranci. I tagli imposti dalla manovra finanziaria del Governo allarmano l'amministrazione comunale

La Port authority: «Mettiamo noi i soldi»

Il presidente Paolo Piro pronto a pescare dal bilancio dell'ente le risorse per lo scalo

A disposizione ci sono 4 milioni che però serviranno anche per Porto Torres La protesta del sindaco

TIZIANA SIMULA

GOLFO ARANCI. Il Governo prosciuga i finanziamenti destinati ai porti del nord Sardegna: lascia le briciole a Olbia e Porto Torres, azzerà quelli per Golfo Aranci. È tempo di magra per gli scali galluresi, in particolare per quello golfarancino. Interverrà l'Autorità portuale.

Golfo Aranci è rimasto a secco dopo che il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro, sforbiciando qua e là nei finanziamenti per le infrastrutture dell'isola, hanno dato un taglio netto alle risorse previste per il secondo porto gallurese, passato da 2,99 milioni a zero euro. Olbia potrà contare solo su 10 milioni degli 85 previsti, Porto Torres su 23 milioni degli iniziali 74. Un colpo di scure che ha lasciato basito per primo il presidente dell'Autorità portuale, Paolo Piro. Che non nasconde di esserci rimasto molto male, «sono profondamente deluso», dice.

Di fronte a quanto decretato dal Dfp (Decisione di finanza pubblica), l'Autorità portuale è corsa ai ripari, andando in soccorso del porto golfarancino e di quello turritano: «in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione 2011 da parte del Comitato portuale - spiega Piro - è stato deciso di destinare 4 milioni di euro da dividere fra i due porti».

Un'iniziativa per tappare la falla creata dal Governo, insomma.

Un intervento economico sollecitato durante i lavori del Comitato portuale dal sindaco di Golfo Aranci Giuseppe Fasolino, molto amareggiato per il colpo di spugna di Berlusconi e Tremonti, ora un po' più sollevato dopo l'impegno della Port Authority. «L'amministrazione comunale si sta già attivando per capire che tipo di progetto possiamo realizzare subito», dice il primo cittadino. Se il taglio del Governo non inciderà sull'iter del Piano regolatore del porto - attualmente è al vaglio del Consiglio superiore dei Lavori pubblici - di sicuro, l'amministrazione non potrà più contare su quei finanziamenti e dovrà darsi da fare per reperire nuove risorse. «Avevamo approvato con tutta fretta il Piano regolatore proprio perché sapevamo che c'erano a disposizione quasi 3 milioni di euro - commenta con rabbia Fasolino -. Adesso, non ci resta che guardare avanti e rimboccarci le maniche per sopperire ai tagli».

Un argomento, quello della cancellazione dei fondi, che verrà affrontato presto in consiglio comunale, su richiesta del gruppo di opposizione. «Sono pronto a firmare qualsiasi documento di protesta contro il Governo, se sarà necessario», promette il sindaco.

*alluvione, slitta ancora il processo**- Sardegna*

Morirono nonna e nipotina: sette tecnici imputati

VILLAGRANDE Ritorno in aula fissato per il 19 novembre

LANUSEI. La Procura di Lanusei ne ha chiesto da tempo il rinvio a giudizio per inondazione colposa e per omicidio colposo. Perché, secondo l'accusa, a causa della loro «imprudenza, negligenza, imperizia», avevano snobbato una relazione del '61 del servizio geologico italiano sulla stabilità dell'abitato di Villagrande Strisaili, avevano violato «i principi generali di una corretta impostazione ingegneristica, e avevano ristretto in modo irragionevole» le sezioni di alcuni fiumi del paese. Fu per questo, sostiene la Procura, che il 6 dicembre del 2004, le povere Assunta Bidotti e Francesca Longoni, rispettivamente nonna e nipotina, morirono per asfissia travolte dall'acqua di un fiume alimentato dall'alluvione, a Villagrande Strisaili.

A distanza di sei anni dalla tragedia che aveva scosso l'Ogliastra e commosso l'intera Sardegna, ieri mattina, davanti al gup del tribunale di Lanusei si è tenuta una delle udienze-filtro decisive che porteranno entro breve a diversi rinvii a giudizio oppure ad altrettante archiviazioni. Ieri il gup avrebbe dovuto decidere proprio su questo: se rinviare gli indagati a processo, o se farli uscire di scena per mancanza di gravi indizi. Ma per una eccezione tecnica sollevata dall'avvocato Paolo Pilia e da altri legali e legata alla mancanza di alcuni atti e consulenze nel fascicolo di indagine a disposizione degli avvocati, l'udienza è stata rinviata al prossimo 19 novembre. Gli imputati, visto che ne è stato chiesto il rinvio a giudizio, sono sette. Sono nuoresi, ogliastrini e del Cagliaritano. Silvano Costa, 87 anni, nato a Livorno ma residente a Cagliari, è l'ingegnere del Genio civile di Nuoro, autore del progetto generale di consolidamento dell'abitato di Villagrande. Serafino Rubiu, 62 anni, nato a Villagrande ma nuorese d'adozione, è l'ingegnere che ha fatto il progetto di copertura dei canali del rio Bau Arcili e Porcos, nei tratti che attraversano Villagrande. Barbara Piras, 51 anni, di Tortolì, è l'architetto che ha progettato la copertura di un particolare tratto del rio S'Arescottu. Antonio Cabras, 65 anni, nato a Villagrande ma residente a Monserrato, è l'ingegnere che ha progettato la copertura di un altro tratto dei fiumi in questione. Valentino Vento, invece, 70 anni, di Nuoro, è l'ingegnere che secondo l'accusa aveva espresso parere favorevole sul progetto del collega Efisio Lai, sul completamento di un canale di guardia. Sergio Cocciu, 58 anni, di Quartu Sant'Elena, è l'ingegnere e funzionario dell'assessorato regionale ai Lavori pubblici che era stato incaricato dell'esame istruttorio dei lavori di copertura di alcuni dei fiumiciattoli all'interno dell'abitato di Villagrande.

Infine, tra le richieste di rinvio a giudizio, c'è quella di Ignazio Sau, 70 anni, nato a Tonara ma residente a Cagliari: è l'ingegnere che approvò i pareri tecnici espressi da Cocciu. Fin qui, dunque, gli indagati che con le richieste di rinvio a giudizio sono diventati imputati. I loro avvocati - Francesco Onnis, Gianluigi Mastio, Marcello Mereu, Basilio Brodu, Maurizio Mereu, Giomaria Demuro, Roberto Pistis, Marco Pilia, Franco Carta, Renata Marceddu - già da queste prime udienze davanti al gup si preparano a dimostrare la loro assoluta mancanza di responsabilità a suon di perizie, testimonianze e consulenze. Sarà il gup di Lanusei, il prossimo 19 novembre, a decidere se accogliere le loro richieste e archiviare le posizioni dei sette professionisti, o se invece, come chiede il pubblico ministero Daniele Rosa, i sette professionisti devono essere rinviati a giudizio. (v.g.)

travolto da un'auto, si salverà

- Nuoro

Fuori pericolo il pensionato investito in via Mannironi

NUORO. Sono nettamente migliorate la scorsa notte, le condizioni di Gesuino Cabras, il pensionato originario di Belvì ma da tempo residente a Nuoro, che era stato investito da un'auto mentre attraversava in via Mannironi, all'incrocio con via senatore Monni. Dopo le prime cure, l'uomo è stato ricoverato nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale San Francesco.

Gesuino Cabras presentava, infatti, un trauma cranio-facciale di grossa entità. Una situazione che ha molto preoccupato i soccorritori del 118 che lo hanno trasportato al vicino ospedale. Con il passare delle ore, le sue condizioni di salute sono nettamente migliorate. I medici, dopo ulteriori cure e accertamenti, lo hanno giudicato guaribile in trenta giorni.

L'incidente era successo pochi minuti prima delle 19 di martedì, davanti alla pineta di Ugolio e a pochi passi dalla farmacia di via San Francesco. Stando alla prima ricostruzione dell'accaduto, Cabras avrebbe attraversato all'improvviso e lontano dalle strisce pedonali. L'auto che stava arrivando in quel momento, una Seat guidata da un nuorese di 37 anni, purtroppo non è riuscita a evitarlo e lo ha centrato. Cabras è finito sull'asfalto e nel farlo ha sbattuto in modo violento la testa. Subito soccorso dal conducente della Seat, è stato portato al vicinissimo ospedale, mentre i vigili urbani hanno fatto i rilievi sul luogo dell'incidente. Ieri, dopo una notte di cure nel reparto di neurochirurgia, arriva il felice epilogo: le condizioni di Gesuino Cabras sono nettamente migliorate, è fuori pericolo. (v.g.)

simone è stato salvato dagli amici - andrea nieddu

- Gallura

«Simone è stato salvato dagli amici»

La Maddalena, sta meglio il giovane finito in mare con l'auto insieme ad altri 4 ragazzi

Parla un professore: coinvolti i miei alunni, esperti nel soccorso

ANDREA NIEDDU

LA MADDALENA. Migliorano le condizioni di Simone Guidarini, finito in acqua con l'auto mentre percorreva la panoramica. E' sempre in rianimazione, all'ospedale di Olbia, ma non è più intubato. E' stata una notte terribile, per il giovane maddalenino, ma anche per i quattro compagni che si trovavano con lui nella macchina al momento dell'incidente.

Tra loro anche due ragazze, una delle quali è stata ricoverata (ha un braccio in trazione) e oggi sarà operata dagli ortopedici del Giovanni Paolo II. L'altra ragazza, invece, è stata subito dimessa dopo gli accertamenti. Chi ha avuto la peggio è stato Simone Guidarini, 18 anni, fresco di patente, il quale dopo una festiciola ha voluto fare un giro con l'auto. Purtroppo, forse per la velocità, ma soprattutto per l'inesperienza, non ha superato la curva a destra che portava verso Stagno Torto ed è andato dritto: un volo di diversi metri, terminato in mare. Per fortuna - come ha confermato il professor Antonello Camarda - i suoi due alunni «hanno dimostrato coraggio e prontezza di riflessi: sono entrambi sportivi e conoscono le norme di sicurezza da applicare in questi casi. Bruno e Jean, infatti, hanno prima tirato fuori dall'abitacolo la ragazza ferita, poi l'altra e, infine, Simone. «A lui - ha detto Camarda - hanno dedicato le maggiori attenzioni dopo che cautamente lo hanno liberato del tutto. Lo hanno adagiato sulla spiaggetta di fronte e Bruno si è dedicato all'amico in difficoltà: avendo seguito un corso di rianimazione al Centro velico Caprera è riuscito ad aiutare Simone facendogli espellere l'acqua che aveva ingerito quando la macchina si stava inabissando. Poi sono stati chiamati i soccorsi, visto che i cellulari erano ormai inservibili». Bruno, che conosceva bene la zona, sapeva dove andare a bussare. Si è arrampicato sulla montagnetta che sovrasta la spiaggia e poi, percorrendo al buio 800 metri, ha suonato il campanello della famiglia Lasseter che, immediatamente, ha avvisato i carabinieri e La Croce Verde. Gli interventi e i soccorsi sono stati tempestivi e, in pochissimo tempo, i cinque amici - ma soprattutto Simone, le cui condizioni apparivano preoccupante - sono stati portati all'ospedale.

nessuno sa come fermare il mostro verde nel fiume: pesa già 6mila tonnellate

- Fatto del giorno

RIOLA SARDO. Il mostro è più grande e pericoloso di quanto finora apparso. A formare il tappeto verde sul fiume Mar 'e foghe, da Zeddiani alla foce sullo stagno di Cabras, non è soltanto la pianta tropicale *Eichornia crassipes* identificata nelle scorse settimane. Accanto a quelle foglie che sveltano galleggianti sull'acqua c'è anche una parente che proviene dagli stessi distretti climatici: la *Hidrocotyle leucocephala*. Pianta di straordinaria adattabilità che non soffre acidità o salinità dell'acqua e divora mostruose quantità di Co2 (anidride carbonica).

È una garanzia per l'ambiente, un grande spazzino dell'inquinamento. Ma in questo contesto ambientale e con queste dimensioni uccide l'area umida e il bacino ittico di maggiore rilievo dell'Oristanese. Muggini e carpe in decomposizione, ingrassati oltre la barriera che separa la foce dalla laguna, rimasti intrappolati nel fitto reticolo di radici subacquee, ormai non si contano.

Il mostro (la somma delle due piante) ha una dimensione considerevole. Si estende su una superficie totale di 527mila metri quadrati, vale a dire il 60 per cento di copertura del fiume, lungo otto chilometri. La massa verde pesa tra i 17 e 20 chili al metro quadrato che occupa un volume pari a un terzo di un metro cubo. Complessivamente è stato stimato un volume di massa vegetale di circa 95mila metri cubi e un peso di circa 5850 tonnellate.

Si deve correre ai ripari. Subito. C'è una conferenza dei servizi convocata dalla Provincia di Oristano per mettere a punto rimozione e bonifica. La preoccupazione è ogni ora più forte. I rischi che fanno più paura sono due. Uno: l'abbassamento delle temperature farebbe marcire la vegetazione che depositandosi sul fondo rilascerebbe le sostanze assorbite e provocherebbe ostacolo al deflusso delle acque. Due: le piogge gonfierebbero il fiume provocando l'esondazione in poche ore.

Intanto una barca allestita con una sega elettrica verticale affetta la vegetazione in strisce orizzontali trascinate poi sulla sponda dal braccio meccanico di un escavatore messo a disposizione dal Consorzio di bonifica. Nei prossimi giorni saranno disponibili altri uomini, barche e ruspe organizzati dagli altri enti e Comuni. Della task force fanno parte i Comuni di Riola Sardo, Nurachi, Zeddiani e Cabras, vigili del fuoco, genio civile, Consorzio di bonifica, cooperativa dei pescatori Pontis, l'Arpas, il Corpo di vigilanza ambientale.

Per tecnici e dirigenti il compito non è facile. Si tratta non solo di ripulire il fiume ma anche di eliminare quella che gli esperti chiamano biomassa. Devono agire su uno scenario delicato, interessato da più strumenti di protezione e tutela ambientale. La via del fuoco, per dire, va esclusa. In queste aree non è consentito bruciare i rifiuti, anche se di natura vegetale. E va scongiurata ogni possibile diffusione dei semi, come potrebbe accadere se animali o uccelli si dovessero nutrire di quelle erbe. L'ipotesi prevalente è di conferirle a un impianto per la produzione di biogas o trasformarle in fertilizzanti. Si tratta di verificare la possibilità effettiva di questa soluzione e i costi. Con il supporto dei sindaci, l'assessore provinciale dell'Ambiente, Emanuele Cera, ha rapidamente chiamato in causa il suo omologo della Regione. Quanto tempo sarà necessario per eliminare la vegetazione aliena dal Mar 'e foghe? Nessuno allo stato delle cose sa dare una risposta precisa. Ci saranno dieci giorni di operazioni-laboratorio per poter valutare.

Si lavorerà su quattro aree: una è vicina al comune di Zeddiani, la seconda, sulla sponda destra, è la fascia di golena a est del ponte di Riola, l'altra sul fronte opposto a ridosso dello stesso ponte, infine, la quarta, a 400 metri dallo sbarramento di Piscaredda, cioè la delimitazione tra la foce del fiume e lo stagno di Cabras. Resta ancora incerto l'abbattimento della dighetta, sia per evitare che le piante infestanti trasbordino ammassate all'interno dello stagno e sia per evitare la devastazione dell'habitat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo: allagamenti a licata, stato di allerta

Mercoledì 03 Novembre 2010 16:45

LICATA (AGRIGENTO) - Emergenza allagamenti a Licata (Ag). Nella notte sono caduti venti centimetri d'acqua. I quartieri Fondachello e Playa di Licata oltre a piazza Gondar, nel centro storico, sono stati inondati. La protezione civile e i vigili del fuoco stanno cercando di prosciugare le aree per scongiurare cedimenti strutturali nelle numerose case diroccate del centro storico. Nel frattempo resta lo stato di allerta.

Quartiere Ficarazzi grave rischio idrogeologico 28

Nizza.

Quartiere Ficarazzi

grave rischio idrogeologico 28

Le prime piogge hanno già lasciato il segno. Interrogazione presentata dal consigliere indipendente Mimma Brigandì

Mercoledì 03 Novembre 2010 Prima Messina, e-mail print

Vanno via 3 medici «pronto soccorso scoperto» 39

Bronte.

Vanno via 3 medici

«pronto soccorso scoperto» 39

I sanitari precari hanno optato per altri incarichi nell'Asp. Il sindaco Firrarello interviene in difesa dell'ospedale

Mercoledì 03 Novembre 2010 Cronaca, e-mail print

Pronto soccorso Cannizzaro «Un'attesa lunga oltre 7 ore»

Pronto soccorso Cannizzaro

«Un'attesa lunga oltre 7 ore»

La denuncia di un cittadino e le nuove determinazioni del manager per evitare le code: cioè altri medici «a tempo»

Mercoledì 03 Novembre 2010 Cronaca, e-mail print

Croce rossa, tre salvataggi al giorno

Cronaca di Oristano

Il volontariato. Il responsabile Giampiero Melis: in città abbiamo solo un'ambulanza

Dalla Protezione civile ai soccorsi del 118: ecco i servizi

Sono 520 i volontari in tutta la provincia. In un anno le quindici ambulanze della Croce rossa hanno percorso 130mila chilometri.

Sono centocinquanta gli anni della Croce rossa che impegna i suoi volontari in diversi settori e che sono mossi dai sette principi fondamentali del Movimento internazionale (umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontariato, unità e universalità).

Dislocata ovunque nel territorio della provincia, la Croce rossa conta dodici sedi (Oristano, Abbasanta, Riola, Bonarcado, Cuglieri, Marrubiu, Narbolia, Ruinas, Busachi, Santulussurgiu, Paulilatino e Bosa). E quest'anno la squadra di Oristano-Abbasanta ha raggiunto il primo posto nelle gare regionali di primo soccorso ed è andata a rappresentare la Sardegna nelle gare nazionali.

I NUMERI Sono stati realizzati 1.279 interventi di 118 (come dire, tre salvataggi al giorno), 2.400 trasporti infermi, 200 manifestazioni sportive, 130mila i chilometri percorsi dalle ambulanze, 520 i volontari nell'Oristanese per un totale di 75mila ore di servizio.

IL RESPONSABILE «È da tredici anni che sono nella Croce rossa e da sei sono il responsabile del gruppo di Riola - dichiara Giampiero Melis - La mia giornata inizia e finisce con l'associazione. Devo dire che i gruppi della provincia lavorano in completa sinergia, sia per gli interventi di 118 che per il trasporto degli infermi o per le persone che devono fare delle visite speciali. Per la Protezione civile siamo i primi a partire. A Bosa ci sono le idroambulanze, che sono indispensabili quando si alza il livello del Temo».

E anche i volontari si specializzano in un settore. «Ci sono quattro tipologie: gli istruttori di primo soccorso trasporti infermi, gli istruttori di Basic life support defibrillation, i truccatori e i simulatori. Prima per diventare volontario bisognava aver compiuto i diciotto anni e non superato i sessantacinque. Oggi già a quattordici anni ci sono i "pionieri". Gli altri corpi sono quello militare, gli infermieri volontari, la sezione femminile, i volontari del soccorso e i donatori di sangue».

IL PROBLEMA Su quindici ambulanze che si trovano in tutta la provincia solo una è ad Oristano. La richiesta era stata inoltrata a chi di competenza. E infatti le ambulanze nuove sono arrivate a tutte le associazioni tranne alla Cri. Il motivo? Si è verificato il solito cavillo burocratico: giuridicamente infatti la Croce rossa è un ente pubblico.

MANUELA FIGUS

Cinghiali in strada, cresce l'allarme

Cronaca di Tempio

Gallura. La compagnia assicuratrice Unipol ha già pagato cospicui risarcimenti

Forte aumento per gli incidenti provocati da animali selvatici

Il dati del Corpo Forestale confermano un incremento degli episodi, anche gravi.

DAL NOSTRO INVIATO

ANDREA BUSIA

TEMPIO L'ultimo nome della lista è quello del giovane tempiese Giampiero Bocco, finito fuori strada in un rettilineo della Santa Teresa Castelsardo. «Ho visto il cinghiale quando ormai era troppo tardi - racconta Bocco - gli abbaglianti hanno illuminato un animale di grosse dimensioni. Ho provato a sterzare, ma è stato peggio». In effetti ha ragione Bocco, perché la sua Fiat Punto seminuova è finita fuori strada e ora è destinata alla rottamazione. Prima dello sfortunato automobilista di Tempio, altri 75 galluresi si sono rivolti al Corpo Forestale per segnalare un incidente provocato da un animale selvatico. Il dato riguarda il biennio 2009-2010 e conferma un preoccupante incremento del fenomeno.

I RISARCIMENTI L'allarme non è solo per la sicurezza. Dopo una serie di sentenze indigeste, infatti, la Regione ha deciso di pagare. Quando ci sono le condizioni (relazione tecnica e verbali che confermano il sinistro) ci pensa la compagnia assicuratrice Unipol a risarcire gli automobilisti. E sta succedendo sempre più spesso.

IL CORPO FORESTALE Il direttore dell' Ispettorato forestale di Tempio Giancarlo Muntoni: «Molti automobilisti ci hanno chiesto di intervenire per rilevare questo tipo di incidenti. Nel 2009 abbiamo rilevato 39 episodi, dal primo gennaio di quest'anno a oggi i bilancio è di 36 incidenti. Gli animali selvatici possono creare problemi seri. Soprattutto nei tratti di strada dove non sono state adottate le adeguate contromisure. Ad esempio la segnaletica».

LA MAPPA DEL RISCHIO Vittorio Musselli si occupa di soccorso stradale ed è anche un esperto rallista. «Gli interventi per l'assistenza agli automobilisti vengono richiesti a noi, come ai nostri colleghi degli altri centri della Gallura, su quasi tutte le strade. Ci sono però statali e provinciali dove si corre qualche rischio in più. Ad esempio la Tempio-Sassari, nel tratto da Chiaramonti a Perfugas. Oppure la Tempio-Trinità. Pericolosi alcuni tratti della Santa Teresa-Castelsardo e della Tempio-Vignola. I danni possono essere quasi irrilevanti, ma ci sono automobilisti che devono buttare via la loro utilitaria e in alcuni casi rischiano la vita. L'unico consiglio possibile è moderare la velocità, soprattutto nelle ore notturne». Nella mappa del rischio bisogna aggiungere diverse strade dell'hinterland olbiese.

OMISSIONE DI SOCCORSO C'è anche un altro problemino per gli automobilisti e deriva dalle nuove norme del codice della strada. «Le disposizioni entrate di recente in vigore - spiega Franco Casu, comandante della polizia municipale di Tempio - impongono dei precisi doveri agli automobilisti che investono un animale di una specie protetta o domestico. Devono fermarsi e prestare soccorso, come se si trattasse di una persona. Inoltre devono provvedere ad avvertire un veterinario o un'associazione animalista per le cure del caso».

Il discorso vale anche per un povero riccio e chi si allontana senza verificare la situazione rischia di finire in pasticci molto seri. Certo bisogna capire se un cinghiale in piena stagione di caccia, può essere considerato una specie protetta.

Veneto in ginocchio Manca l'elettricità e Zaia chiede aiuto

Cronaca Italiana

Maltempo. Colture distrutte

VENEZIA Il Veneto chiede aiuto. La pioggia si è spostata al Sud e ha lasciato il posto a un pallido sole, ma non ci sono urla di vittoria nella terra del modello economico che ha fatto storia. C'è la conta dei tributi umani, con due vittime e un disperso. Ci sono i danni per decine e decine di milioni di euro, le famiglie che aspettano ancora l'elettricità nelle abitazioni, le strade invase ancora dall'acqua e ettari di terreno agricolo che sembrano piscine.

«Siamo in ginocchio e dobbiamo farlo sapere» dice senza giri di parole il governatore Luca Zaia per sintetizzare il quadro regionale e quasi a fargli eco, su un piano nazionale, il ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo parla dei fondi contro il dissesto idrogeologico programmati un anno fa in finanziaria e dice che è ora di aprire il capitolo risorse per dare attuazione di fatto al piano. Un richiamo forte, come è forte il tono della lettera inviata da Zaia al premier Silvio Berlusconi: «Chiedo al Consiglio dei Ministri un intervento immediato, che riconosca compiutamente la situazione di crisi che si è determinata in Veneto, decidendo uno stanziamento straordinario per aiutare l'economia veneta a risollevarsi».

Zaia plaude all'impegno di tutte le forze scese in campo per i soccorsi; ma non basta, come non basteranno - spiega - nemmeno «le ordinarie risorse che, in conseguenza dello stato di emergenza, il governo stanzierà, come di consueto».

A Vicenza, Caldogno, Monteforte D'Alpone, e negli altri oltre cento comuni veneti colpiti, l'opera per tornare alla normalità è in moto. A dare una mano, nella città berica, ci sono anche decine di volontari, di normali cittadini, che hanno accolto l'invito lanciato dal sindaco Achille Variati ad armarsi di stivali e vanghe per rimuovere la coltre di fango lasciata dall'acqua.

Ieri è stata riaperta la A4 tra Verona e Vicenza e la Regione non è più tagliata in due. Il livello dei fiumi intanto scende ovunque, anche se nel Padovano ci sono problemi per alcuni canali. Uno è esondato e ci sono 800 sfollati a Ronchi di Casalserugo. Più a sud, a cavallo tra Rodigino ed Emilia Romagna, invece, si guarda con un certo timore alla piena del Po. In un giorno, secondo la Coldiretti, il livello idrometrico è cresciuto di due metri. La protezione civile emiliana, intanto, ha attivato la fase di preallarme per una decina di comuni, tra cui Rovigo e Ferrara.

Come da previsioni, il maltempo, intanto, dopo aver lasciato dure ferite al nord - dalla Liguria al Friuli - è andato a colpire dalla serata di martedì le regioni meridionali. A farne le spese soprattutto la viabilità in Calabria, specie nel reggino e vibonese.

Rifiuti, la rivolta non si ferma

Cronaca Italiana

La Ue richiama l'Italia: «Azioni immediate per far fronte all'emergenza. La situazione ci preoccupa»

Nuovi scontri nei paesi della zona vesuviana

NAPOLI Un'altra giornata di scontri e tensioni ieri a Giugliano contro la riapertura del sito di stoccaggio di Taverna del Re mentre a Terzigno nella notte si è ripreso a sversare. L'Ue lancia un richiamo. «La situazione dei rifiuti in Campania ci preoccupa ancora e chiediamo azioni immediate per far fronte all'emergenza» ha detto il commissario all'Ambiente, Janez Potocnik.

GLI IRRIDUCIBILI A Giugliano gli irriducibili della protesta sono decisi a non mollare, nonostante gli interventi delle forze dell'ordine che con il passare delle ore diventano sempre più decisi. La settima giornata di battaglia, combattuta alla periferia di Giugliano sulle barricate della spazzatura, si è conclusa con un bilancio grave: cinque poliziotti feriti, tra cui un funzionario, altrettanti manifestanti che hanno avuto necessità di far ricorso alle cure dei sanitari (senza contare però quanto hanno preferito non recarsi in ospedale) e cinque persone condotte in Commissariato per essere identificate.

IL SITO All'interno del sito a fine giornata sono entrati 27 autocompattatori che hanno depositato poco meno di 1000 tonnellate di spazzatura in un'area che già contiene 6 milioni di tonnellate di rifiuti. Alla fine il sito dovrebbe ospitare altre 10mila tonnellate di rifiuti. Un quantitativo modesto ma la riapertura, decisa dal presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, è inaccettabile per i manifestanti perché quell'area, dicono «doveva essere soggetta solo alle bonifiche». Quindi sotto accusa è finita l'amministrazione comunale la cui posizione è ritenuta «troppo morbida». I consiglieri dell'opposizione hanno firmato le dimissioni. Anche alcuni consiglieri della maggioranza si sono detti pronti a lasciare.

CAVA SARI Da un capo all'altro della provincia di Napoli si vivono le stesse inquietudini. A Terzigno si è ripreso a sversare nella cava Sari. I manifestanti hanno tentato di bloccare i camion. Un mezzo è stato dato alle fiamme e ora la gente del posto confida solo nell'intervento della magistratura per bloccare le attività: è stato deciso che devono sversare solo i Comuni della zona ma la gente continua a non fidarsi. A Taverna del Re, invece, in mattinata sono arrivate le scolaresche mentre al Comune di Giugliano il presidente della Provincia di Napoli, ha ribadito che l'apertura del sito è stata una scelta inevitabile, anche se per pochi giorni, assunta in condivisione con la Protezione civile.

LANCIO DI PIETRE Centinaia di studenti hanno manifestato il loro dissenso. Ma diversi ragazzi sono stati richiamati da un preoccupato dirigente scolastico giunto sul posto. In precedenza erano passati una decina di autocompattatori, tra i soliti blocchi stradali fatti con rami e copertoni, e la polizia che ha fatto il suo lavoro. La situazione però è precipitata nel pomeriggio quando per la prima volta in otto giorni c'è stato il lancio di pietre al passaggio dei camion. È volata anche qualche sedia. Tra i manifestanti anche alcuni volti nuovi, - tanti giovanissimi - quelli dei più facinorosi. La polizia ha reagito effettuando le cariche.

Due incidenti, in viale Aldo Moro il traffico in tilt

Olbia e provincia

Olbia. Ferito un motociclista travolto da una Smart all'incrocio con via Palladio

Due incidenti, uno dopo l'altro, hanno mandato in tilt la circolazione in viale Aldo Moro. E così ieri pomeriggio la più trafficata strada della città è rimasta paralizzata a lungo. Il caos è andato avanti per almeno due ore, fino a quando sul posto non sono intervenuti i vigili urbani che hanno eseguito i rilievi e ritirato i mezzi danneggiati.

Il primo incidente si è verificato al centro della rotonda all'incrocio tra viale Aldo Moro e via Galvani. Lo scontro tra un camioncino e una Golf non ha provocato feriti, ma ha bloccato il passaggio. Perché i due conducenti non sono riusciti a trovare l'accordo sulle responsabilità e si sono azzuffati. Hanno lasciato i mezzi in mezzo alla strada e hanno continuato a litigare finché non è arrivata una pattuglia della polizia municipale che ha avviato i rilievi e obbligato i due a spostare la macchina e il camion. A quel punto la circolazione in via Galvani e anche in via Gabriele D'Annunzio è ripartita regolarmente.

Nel frattempo, però, si è creato un altro ingorgo, all'altezza della farmacia Casti. In questo caso un motorino, con due giovani a bordo, è stato travolto da una Smart che ha attraversato l'incrocio con via Palladio. L'auto tentava di immettersi in viale Aldo Moro, ma in quello stesso momento lo scooter condotto da un ragazzo rumeno ha superato le auto in coda e c'è stato lo schianto. Il giovane è stato scaraventato sull'asfalto e ha fatto un volo di diversi metri. Ferita anche la ragazza che era in sella: entrambi sono stati accompagnati al pronto soccorso da un'ambulanza, ma le loro condizioni per fortuna non sono molto gravi. I vigili hanno regolato il traffico e avviato gli accertamenti per ricostruire l'incidente. Sul posto anche gli operai della "Sicurezza e ambiente", incaricati di ripulire la strada.

Fidanzati uccisi, giovane di Orosei dal Gup

Nuoro e Provincia

Irgoli. Andrea Dessena è accusato dell'omicidio di Mario Mulas e Sara Cherchi avvenuto due anni fa

Verrà processato tra due settimane per il duplice omicidio dei fidanzati di Irgoli, Sara Cherchi e Mario Mulas, uccisi nella notte del 3 settembre del 2008. Andrea Dessena, di Orosei, comparirà il 23 novembre davanti al giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Nuoro per difendersi da una terribile accusa: essere responsabile di un delitto efferato e premeditato che sconvolse il piccolo centro della Baronia.

Nell'agguato rimase uccisa anche la ragazza la cui unica colpa era quella di avere una relazione sentimentale con Mario Mulas, con cui Dessena, secondo quanto appurato dagli investigatori, aveva avuto nel recente passato dei dissapori. Il giovane, che ha 23 anni, è ritenuto dalla Procura di Nuoro che ha coordinato le indagini, uno degli autori del delitto compiuto due anni fa.

Nei confronti di altre due persone, ritenute complici del gruppo di fuoco, seppure in veste di indagati, non sono stati raccolti nel frattempo elementi tali da giustificare l'arresto. Dai riscontri balistici, è stato appurato che furono almeno tre le persone presenti sul luogo dell'agguato: un palo e due killer che spararono con fucili caricati a pallettoni verso la coppia mentre rincasava.

Quella sera di inizio settembre i killer attesero al buio che Mario Mulas scendesse dalla sua auto per fare fuoco. Il carrozziere venne colpito e stramazza a terra, poi la mattanza continuò con un secondo fucile che infierì sulla ragazza precipitatasi a prestare soccorso al fidanzato. Anche le ferite riportate da Sara Cherchi furono letali tanto che la giovane morì dopo alcune ore all'ospedale di Nuoro dove era stata ricoverata in condizioni disperate. Per quel fatto di sangue Dessena è stato raggiunto in carcere nel dicembre scorso da un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip.

Ora terminata la fase delle indagini preliminari (poco meno di tre settimane fa), su richiesta del sostituto Chiara Capezzuto, è stata fissata l'udienza di fronte al Gup dove si delineeranno gli scenari della strategia processuale. Dietro l'angolo c'è il rinvio a giudizio di Dessena che con ogni probabilità dovrà affrontare il successivo dibattimento di fronte ai giudici della Corte d'assise.

Per l'accusa il giovane, malgrado l'età, sarebbe un tipo pericoloso che andava fermato da tempo perché capace di sparare con disinvoltura e compiere delitti efferati soltanto per lavare un'onta di poco conto come il furto di un'auto, uno dei possibili moventi del delitto Mulas-Cherchi.

Dessena è ritenuto dagli inquirenti l'elemento di spicco di una banda modulare, composta di una decina di elementi, tutti molto giovani, che avrebbe messo a ferro e fuoco la Baronia mettendo a segno attentati, furti e rapine. Per la difesa, invece, è il classico coperchio per tutte le pentole che ha attirato su di lui clamori e attenzioni eccessive degli inquirenti ricevendo un numero esagerato di ordinanze di custodia cautelare. Ben sei, nel giro di pochi mesi. Si va dal duplice omicidio al tentato omicidio, al traffico d'armi, per passare poi ai furti, alle rapine e agli attentati. Ora Dessena dovrà difendersi dall'accusa più pesante di duplice omicidio. Il suo legale, l'avvocato Pasquale Ramazzotti, dovrà in questa fase delicata individuare la strategia difensiva più opportuna per evitare al suo cliente una condanna pesantissima, nei peggiori dei casi il carcere a vita.

LUCA URGU